

Di Bergamo, di sier Zuan Vituri podestà et vicecapitano, di 18, hore 5. Come el signor Prospero era andato verso Alexandria di la Paia et il marchese di Peschara a Milano, et si dice hanno prorogato la trieva con la Signoria nostra per tutto Mazo proximo. Questa andata in Alexandria si dice esser per obviar il soccorso di francesi, che vieneno per la via di Genoa. Di sguizari nulla se intende; aspecta soi messi mandati di hora in hora che ritornino et aviserà. *Item*, per via di Milano, per explorador, ha che eri azonse li cariaz de li cardinali Medici et Sion, et che loro doveano giungere hozi over dimane. Scrive, questa sera è giointo li a Bergamo uno fante di Marco di Napoli contestabele. Dice che havendosi Zuoba partito da Crema, fu preso da alcuni cavali hispani, et fu conduto dal marchese dil Guasto, el qual lo fece custodire fin questa mattina et lo condusse avanti il signor marchese di Peschara, che era venuto di Milano questa note li a Trevi, e li fece far molte minaze dicendo che era spion. Et vedendo non poter sotrazer cosa alcuna, have a dire: « Và et di a quelli napolitani che sono in Bergamo, che di ogni tre di loro ne voglio apichare uno, perchè voglio Bergamo ad ogni modo, et che non gli valerà 15 bandiere di fanti che siano andate in quella terra con artellarie ». Dice che il signor Prospero fenge andar ad expugnar Alexandria e va per divedar il soccorso. *Item*, scrive come per exploratori soi venuti di Trevi, ha come il ponte havea i nimici a Rivolta è stà ozi conduto a Cassano, et che questa notte passata, a le hore 8, gionse li il marchese di Peschara venuto di Milano, zoè a Trevi, e dice haver inteso per bona via, come questa note futura ditto marchese con tutte le gente che sono in Geradada passarano Ada, et dia andar ad unirse con il signor Prospero, et che ancora dagono fama di andar ad expugnar Alexandria; ma vano per expugnar et esser a l'incontro di soccorso che vien a francesi. Et si dice che li cardinali hozi sono zonti a Milano.

262 *Di sier Zuan Vituri podestà et vicecapitano di Bergamo, di 25 Zener 1521, hore 4 di note, vidi letere.* Come eri scrisse esser passate di qua di Ada bandiere 9 di hispani; et che ozi per soi exploratori è certiffichato come a di 23 per li pagamenti se levorno a rumor molte compagnie de fanti erano per venir di qua di Ada et per quello parse al dito explorator che fosseno per passare, per esser venuti fino a le ripe di Ada, et per li soi capi fu fato tanto che ritornorono a li loro alozamenti. Et è vero che sono di qua di Ada a Rivolta da 800 in

1000 fanti, quali non voleno passar di là se non hanno li soi danari, et vedando che questi non sono passati, et non è per quello che fino hora ha per passar di qua. Da matina se partirano cinque compagnie di fanti erano li in Bergamo, richiesti dal clarissimo Griti. Scrive, starà vigilantissimo ad intender li andamenti de li inimici, acciò non intervengi come è intervenuto in Alexandria di la Paia, ch'è stà robata; sichè li fanti partirano da matina, sono 1000, et ne restarà circha 1500 li in Bergamo. *Item*, come hozi era venuto uno di soi messi mandoe da' sguizari, qual riporta esser andato fino a Zurich, dove se fa una dieta, et li sono molti signori francesi et lo ambassador de l'Imperator; la qual dieta al partir suo non era ancora compita. Et dice che erano preparati da 16 in 20 milia per vegnir a la recuperation del Stado de Milano in favor dil re Christianissimo, et era stà concluso che se dovesse far la ditta impresa; et che la dieta si faceva al presente, era a richiesta de lo Imperatore. Et afferma che *pubbliche* ne le dite parte di sguizari se dicea che in breve tempo calariano, come è ditto di sopra, et che fin hora sarebbero aviatu se non fosse per li gran fredri sono stati, quali cessati, subito se invierano: et di questo in tutte quelle bande si parla ad uno modo come che venirano grossissimi. Et dice haver lassato uno altro a veder la resolution di la dita dieta; qual tornato, di quanto riporterà, darà avviso.

A di 21. La matina, non fo letera alcuna. Vene 263^v in Colegio il frate nontio dil duca di Urbin, et ave audientia con li Cai di X, et mostrò una letera li scrive il suo Duca, data a Cetina, mia . . . a presso Siena, a di 13. Poi disse che fin hora havia tenuto il signor Duchas servitor di questo Stato; hora ch'è grande e à auto il suo Stato, non lo pol più tenir; et però si provedi a monstrarli che questo Stado lo ami, perchè l'è il primo capitaneato de Italia, dicendo non domanda capitaneato etc., con dir questo Stado et il Christianissimo re lo toy in protetione. El Doxe li usò grate parole, tolse la letera; la copia sarà qui avanti posta, et ditto si consulteria et se li risponderia.

Da poi disnar fo Pregadi, per far li 4 di XX Savii a tansar che manca, et lezer le letere, et il Doxe non vi fu. Et fo leto le sopraditte letere, et sopravene do man di letere di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, una data a di 19, hore 4, da Rodo. Nulla da conto. Sollicita da-

(1) La carta 262 * è bianca.